

tesori di energie a far del bene senza clamore. E mentre non chiudeva la mano a chi aveva fame, modesto, celando il nome, scrisse pagine buone a dire la parola del conforto a chi soffre e dolora, a ricordare alle anime, senza alcun merito loro privilegiate, che ci sono creature a cui la vita è un gran peso. Queste pagine ispirate al grande ideale di patria, palpitanti di intimi affetti familiari, penetrate da un sentimento vivo di fede cristiana, sono la biografia migliore di chi le scrisse, e il suo miglior elogio.

Le ultime righe, che rileggevo poco tempo fa, dove l'autore immagina di ritornare da una lunga malattia a la vita, e di riudire lo strepido del lavoro e le grida festevoli dei suoi operai, mi sorridevano come una profezia. Purtroppo profezie non furono! L'uomo che si atteggiava più vecchio di quindici anni, ed aveva forze giovanili!, non potè risentire « il saluto, l'augurio, tutta la gioia » (1) nel rivederlo, di chi lo aspettava: spezzò le speranze, con tanta ansia accarezzate nei cuori, e si spense in un sereno tramonto, in cui l'estrema luce di Cristo Eucaristico, spontaneamente voluto, era conforto e promessa di un eterno domani beato.

GIUSEPPE GHEDINI

(1) ITALO PADANI: *Ricordi e Pensieri*, pag. 188.

## E BISOGNA FAR PENITENZA!

Sicuro! bisogna far penitenza. Tutti. Non solo noi soldati, che in fondo la facciamo già e che offriamo a Dio le nostre sofferenze, le nostre privazioni. Nel fango, sotto l'acqua, al freddo offriamo tutto a Dio, perchè protegga noi, la nostra famiglia e salvi l'Italia.

Ma la penitenza la debbono fare anche coloro che non sono in trincea. Ci sono molti ai quali toccherebbe e non la fanno. Ad esempio. Noi godendo della licenza invernale venivamo nelle città e ci accorgevamo che ci sono balli, teatri, caffè, quattrini, e poi certa roba che è bene nemmeno nominare e che è il risultato dei quattrini e della immoralità. Come in tempo di pace. Tutto come prima. O meglio, tutto come prima, colla sola eccezione che oggi vi ha certa gente che quando si diverte prende come scusa... la beneficenza ai soldati, la beneficenza ai mutilati, la lana per gli alpini e lo scaldarancio per gli altri. Ah no! è amaro questo a noi, che scendiamo dal Carso con gli

scarponi ferrati, che veniamo dalle trincee fangose, a noi ai quali la vita dei monti ha reso le usanze un poco rozze. Ah! no. È amaro trovare che, ad onta di tanto sangue e di tanti dolori, si abbia a trovare il tempo per divertirsi, per ridere.

La guerra, per il cristiano, è un castigo. Essa serve di espiazione dei peccati. Perché è inutile foggarsi la guerra come « bella », come « estetica ». Questo lo dice chi sta al calduccio comodamente nel suo salotto, ma noi soldati che viviamo la guerra, noi sentiamo che bisogna pregarlo Iddio perchè tronchi il castigo, perchè accetti la espiazione, perchè ci difenda e perchè faccia vittoriosa l'Italia. E non lo preghiamo solo colla bocca, ma contribuendo all'opera sua col purificare, coll'espiare, col fare penitenza..... Non abbiate paura di maciullarla la vostra pelle e la vostra carne come la maciulliamo noi nelle trincee. Iddio diventa misericordioso con una nazione che ha mostrato di ascoltare la sua voce. E non abbiate paura che i tedeschi abbiano a dire che noi siamo finiti, se diamo di catenaccio ai teatri, ai balli, ai divertimenti, se smettiamo il lusso e lo sciupio! Non abbiate timore che lo dicano. Diranno invece che abbiamo messo la testa a partito. Se le donne non porteranno più il gonnino svolazzante come la ballerina, o se non calzeranno scarpe con non so quante diecine di buchi (si dice così?) o se non si adoreranno con oro e brillanti, diranno, ve lo assicuro io, che le nostre donne hanno cervello e non crusca nel cranio e che hanno dato oro per riavere ferro più prezioso di quello. Diranno che le nostre donne stanno in chiesa a pregare e non nelle confetterie a rodere coi dentini paste e dolciumi. Diranno che abbiamo capito il vero significato della guerra e... avranno paura di noi, perchè dovranno riconoscere che Iddio benedice un popolo che colla penitenza invoca la sua benedizione.

Ma che dico? Se anche non si ascolta la parola della religione, si ascolti almeno la parola del buon senso. Bisogna far penitenza! Anche per fare economia. C'è gente che ancora sciupa denaro, ci sono ancora alcuni che riempiono la pancia di ghiottonerie, ci sono delle teste sbagliate che ancora rincasano alle due, alle tre di notte dopo di essere state in mala compagnia. Ci sono ancora molti che non hanno capito che vincerà la guerra chi avrà l'ultimo centesimo, l'ultimo soldato. Bisogna che oggi sappiamo imporcela noi stessi le privazioni, se non vogliamo che poi ce le impongono i tedeschi! Oggi, non domani.

Bisogna far penitenza! Chi subisce privazioni, acquista forza di anima, se le sopporta con animo sereno. La battaglia nostra non la vinciamo solo noi che siamo sul Carso; la vince anche chi sta a casa. E i tedeschi oggi sono forti, perchè, dietro a loro, ci sono le loro donne e i figli e i nipoti e i vecchi che tutti si impongono sacrifici per una sola idealità.

Noi dobbiamo fare questo e più ancora: dobbiamo essere uniti coi soldati nel pregare Iddio, nel fare penitenza, nel fare economia, nel soffrire, nell'amare, per poter un giorno insieme con essi ringraziare Colui che è il re della vittoria e che ristabilirà il regno della pace nel trionfo della giustizia.